

R1: Combattere il cambiamento climatico, combattere la "politica climatica" antisociale!

All'attenzione dell'assemblea de delegat* online del 31 ottobre 2020.*

Proponenti: Jimena Villar de Onis (Waadt), Shivani König (Berna Città), Helena Winnall (Zurigo Città), Jannick Hayoz (Berna Città), Ambroise Thévenoz (Ginevra), Jessica Bamford (Berna Città), Felix Looby (Berna Città), Johanna Didenko (Waadt), Patrick Côté (Zurigo Città)

Il parlamento eletto il 19 scorso non è né "più verde" né "più a sinistra" ma rimane un parlamento borghese. Con l'aumento del costo della benzina e l'imposta sui biglietti aerei, la legge sulle tasse della CO2 approvata durante l'ultima sessione primaverile colpisce le persone sbagliate. Queste norme colpiscono infatti maggiormente le persone con un basso reddito, mantenendo costose le alternative di trasporto a bassa emissione di CO2 e permettendo comunque alle persone più ricche di utilizzare i mezzi inquinanti. L'emergenza climatica non è causata da chi va al lavoro in auto o da giovan* che vanno in vacanza una volta all'anno.

I veri responsabili della crisi climatica, ovvero i grandi conglomerati capitalistici, non vengono colpiti da queste misure. Il 71% delle emissioni globali di CO2 sono causate da sole 100 aziende. Il gruppo Lafarge-Holcim da solo produce quattro volte le emissioni dell'intera popolazione svizzera! Ciò significa che l'attuale legge sul CO2 non solo è inefficiente, ma è anche uno strumento antisociale a sfavore della classe lavoratrice. Come partito che si schiera dalla parte di questi ultimi, è responsabilità della GISO assumere una posizione chiara su questo tema e dirlo chiaramente: non vogliamo pagare la vostra crisi!

- Contro gli aumenti del costo della benzina e dei biglietti aerei, e di qualsiasi aumento di prezzo e di imposte indirette contro la classe lavoratrice!
- Contro l'attuale legge sul CO2!
- La GISO Svizzera sostiene il referendum contro l'asociale legge sul CO2.

La GISO Svizzera richiede invece:

- Trasporti pubblici gratuiti su scala nazionale!
- Piano di revisione dell'economia in direzione ecologica, compresa conversione alle energie rinnovabili, rinnovamento delle tecnologie di riscaldamento degli edifici, ecc. attraverso la tassazione progressiva di utili e capitali delle aziende e la nazionalizzazione delle banche.
- Nazionalizzazione di banche per investire nelle energie rinnovabili!
- Nazionalizzazione delle principali industrie sotto il controllo democratico della classe lavoratrice e attuazione di un piano produttivo ecologico e rispettoso delle condizioni di lavoro.

- Mobilitazione di apprendist* e salariat* per lo sciopero del 15 maggio parlando di questi temi!

Indicazione del comitato direttivo:

Motivazione: i/le* delegat* della GISO Svizzera hanno già respinto chiaramente una risoluzione con la medesima formulazione durante l'assemblea annuale 220. Purtroppo, chi propone l'emendamento non ha corretto gli errori. I motivi del rifiuto erano spiegati chiaramente.

Come già sostenuto a febbraio, va notato che il comitato direttivo è scettico sulla nuova legge sul CO2, che non si spinge abbastanza in là (anche per paura di referendum). Allora perché vogliamo ancora sostenere questa legge?

Nel caso di altri temi, raccomanderemmo un rifiuto. Ma trattandosi del clima, e con il tempo che stringe, ci troviamo di fronte ad un'urgenza. La credenza della destra borghese sul mantenimento dei profitti su un pianeta morto si riflette in questa legge. Ma finché la legge non contiene misure antisociali di rilievo, riteniamo che combatterla sia sbagliato. Tuttavia, i sostenitori del referendum sostengono che ci sarebbe il potenziale per rompere con le logiche neoliberali e orientate al profitto. Ecco tre punti che indicano il contrario:

Tuttavia, i sostenitori del referendum sostengono che ci sia il potenziale per rompere con le logiche neoliberali. Ecco tre punti che sostengono il contrario:

1. Il referendum dividerebbe la popolazione: l'attuale legge sul CO2 è il risultato di anni di lavoro dei partiti di sinistra e di diversi attori della società civile. Anche se riconosciamo che questa legge non è abbastanza coraggiosa, non vogliamo rinunciare a questa conquista. Ci tireremmo la zappa sui piedi, a noi e ai movimenti di sciopero del clima, il che non avvicina nessuno a una politica climatica anticapitalista.
2. Gli scioperi del clima sostengono di non voler cedere il campo del referendum all'UDC. Ciò è parzialmente corretto. Ed è anche il motivo per cui il coordinamento svizzero degli scioperi climatici ha deciso di comunicare chiaramente che la legge non è sufficiente. Tuttavia, la convinzione che sarebbe possibile ottenere una legge migliore è ingenua. Purtroppo, l'UDC è uno dei partiti più forti in Svizzera e sa come svolgere una campagna elettorale.
3. Infine, c'è chi sostiene che il referendum aiuterebbe a mostrare il fallimento della politica istituzionale e aprire nuove possibilità. Finora non è tuttavia mostrato come ciò dovrebbe essere possibile, o come sarebbe questa alternativa. In caso di no, la palla sarebbe nuovamente in mano alle istituzioni borghesi.

Sostenere il referendum sarebbe quindi un grave errore dal punto di vista strategico. L'alternativa è continuare a lavorare insieme agli scioperi per il clima. Inoltre, la GISO Svizzera sostiene gli scioperi climatici e proporrà varie richieste anticapitaliste. Il comitato direttivo raccomanda di respingere la risoluzione.

Argomentazioni della risoluzione di febbraio: rifiutare.

1. Ciò che riguarda la tassazione: Il principio alla base di questa misura è che la maggior parte delle entrate viene restituita alla popolazione. Poiché alla fine dell'anno ogni persona riceve lo stesso importo, ma non tutti hanno pagato lo stesso, la tassa di incentivazione ha un effetto redistributivo in Svizzera. Le persone a basso reddito hanno un'impronta di CO2 dimostrabilmente inferiore a quella delle persone ad alto reddito. Ciò significa che coloro che producono meno emissioni rispetto alla media ricevono alla fine dell'anno più denaro di quanto dovevano essere pagati nel corso dell'anno. In Svizzera, questo denaro viene detratto dai costi dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie. L'affermazione secondo cui colpisce in modo sproporzionato le persone a basso reddito è semplicemente sbagliata.
2. Sulla cifra del 71% delle emissioni proveniente da 100 aziende: una parola importante viene spesso dimenticata in questo fatto. L'affermazione è precisa: "Il 71% delle emissioni industriali globali di CO2 sono causate da sole 100 grandi aziende". Ciò significa che non sono incluse le emissioni derivanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di destinazione d'uso del suolo e dalle emissioni di metano provenienti dall'agricoltura. Inoltre, concentrarsi su queste 100 aziende ci presenta una difficoltà: il petrolio prodotto da una di queste aziende viene alla fine consumata nella nostra auto. Anche se non dobbiamo incolpare questa persona, non possiamo semplicemente espropriare le 100 aziende e chiudere il rubinetto del petrolio.

Per questi motivi, il comitato direttivo conclude che dobbiamo attaccare le reali ragioni dei profitti di queste aziende. Inoltre, non si può permettere che essi ostacolino misure efficaci di protezione del clima riversando miliardi in attività di lobbying e propaganda (vedi anche Heartland Institute). Per questo motivo la campagna climatica della GISO Svizzera, che ha dovuto essere rinviata a causa della crisi della corona, si concentra anche sui grandi protagonisti del mondo degli affari. Stiamo attaccando il centro finanziario che sta realizzando profitti a spese del 99% e delle generazioni future.

Tuttavia, per realizzare il passaggio dai combustibili fossili alle energie rinnovabili per il 99%, la GISO Svizzera ha elaborato un piano d'azione in occasione dell'assemblea dei delegati del giugno 2019. Ogni singola richiesta di questa risoluzione è contenuta in questo piano di misure. Se i candidati sono interessati, possono trovare il piano d'azione sul sito <https://juso.ch/de/standpunkte/>.